

E palazzo Chigi adotta il modello De Gasperi

† IL RETROSCENA †

«Nessuna interferenza e confini ben definiti»

di **ALBERTO GENTILI**

ROMA - La ciccia, se di ciccia si può parlare in un incontro molto formale e ultra-ossequioso di ogni dettaglio del protocollo, è stata affrontata nel primo colloquio. Quello tra la foltissima squadra del governo guidata da Mario Monti e i cardinali Angelo Bagnasco e Tarcisio Bertone. Per carità, nessun accenno all'Ici, anche se qualcuno sostiene il contrario: sono solo boatos. Il bon ton lo proibiva. Ma a Bagnasco, nella sala di rappresentanza di palazzo Borromeo, una battuta su Adriano Celentano e il suo sermone sanremese contro i giornali cattolici è sfuggita: «Quel Celentano, è l'eterno pseudo ragazzo». Come dire: un immaturo, uno che non cresce mai. Monti ha replicato con un sorriso. Niente di più. Ben attento, il

premier, a tenere saldo il confine tra Stato laico e Chiesa cattolica. E deciso a tentare di incarnare e ripercorrere il «modello De Gasperi». Traduzione: ognuno fa il suo lavoro e nessuna invasione di campo o interferenza.

Davanti al premier e ai suoi ministri Bertone e Bagnasco non hanno fatto richieste. Non hanno sollecitato (come invece affermano fonti non informate) contributi o agevolazioni alle scuole cattoliche. Solo una vaga frase: «Teniamo all'istruzione cattolica». E non hanno invocato interventi sui temi dell'etica come le famiglie di fatto o il testamento biologico. Del resto gli sherpa delle due delegazioni avevano già messo in chiaro l'approccio di Monti: su questi temi il premier tecnico si chiama fuori, si sente del tutto neutrale. «Sono di competenza dei partiti e del Parlamento». Però un accenno ai problemi delle famiglie è stato fatto. E' avvenuto quando il professore ha parlato di occupazione, solidarietà e coesione nazionale, problema delle carceri. «Sa, ci sono anche tante famiglie in difficoltà», ha detto Bertone, «non saremo noi a dire come, ma se intervenite in favore delle famiglie ne saremmo ben lieti».

Altro riferimento all'attuali-

tà politica è scattato qualche istante dopo. Ed è stato un vago accenno al dopo-Berlusconi, all'era post-Ruby, veline e olgettine. Monti parlava dei provvedimenti sulla crescita economica. E Bagnasco ha sospirato: «Spero che torni anche una crescita dei valori...». E c'è chi assicura di aver sentito il cardinale elogiare «lo stile e la grande efficacia d'azione» del nuovo governo. «Non ci siamo trovati davanti a una serie di richieste e di rivendicazioni della Chiesa», riferisce un ministro, «non è stato un incontro tra parti contrapposte, ma di persone che mostrano di desiderare il bene comune del Paese».

Chiuso il format governo-cardinali, la comitiva si è allargata. Sono arrivate le massime cariche istituzionali: Giorgio Napolitano, Renato Schifani, Gianfranco Fini («salutato con più cordialità di altri»), Alfonso Quaranta (Consulta). E qui i discorsi si sono fatti, se possibile, ancora più eterei. Con una nota di continuità: «Il corale apprezzamento per l'azione di Monti». Questa volta sul fronte della politica estera, con il racconto dei viaggi del premier in Europa e a Washington: «L'Italia è tornata protagonista».

Non poteva mancare, e non

è mancato, un allarme dei porporati sulla crisi: dell'euro e del rischio del default della Grecia. Tema che allarma parecchio anche Oltretevere, non solo Monti. Poi, per evitare che il lavoro degli sherpa andasse perduto, alla tavolata istituzionale si è parlato della primavera araba, delle condizioni e delle persecuzioni dei cristiani, della crisi e della repressione in Siria. Per poi finire con quella che viene definita «politica dei valori» e che l'Italia predica in ogni vertice multilaterale: libertà di culto, difesa dei diritti umani, lotta alla pena di morte.

Raccontano che i discorsi sono andati avanti «lisci come l'olio». Che il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, «è stato il più esuberante». Si è spinto fino a qualche battuta, perfino a qualche sorriso più arioso di quanto prevedesse il protocollo. Infine sono stati ricevuti anche ABC, Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani, Pier Ferdinando Casini. Su loro è caduta la benedizione e i complimenti dei cardinali, non fosse altro perché tengono in vita «il governo sobrio, serio e dal nuovo stile».

Battuta ironica del presidente Cei su Celentano: l'eterno pseudo-ragazzo

Appello dei prelati per la famiglia: c'è disagio economico bisogna intervenire

